

Raxon Vechie, qu. sier Polo, è andà a Vicenza con suo fratello; sier Nicolò Michiel procurator, sier Matio Alberto, è di Pregadi, è amalati; sier Zuan Corner, è di Pregadi, de sier Zorzi procurator, è a Padoa; sier Antonio Morexini, è de la zonta, qu. sier Michiel se resentiva; sier Zuan da Leze, è di Pregadi, è andà a Vicenza; et sier Antonio Corner non era; et sier Nicolò Corner amalato; sier Thomà Lion, è di la zonta, amalato; sier Andrea Gusoni, è di la zonta, è fuori, et sier Faustin Barbo, l'avogador, è amalato.

38 *Sumario di la relation fata per sier Andrea Griti procurator, venuto provedador zeneral, in Pregadi a dì 16 Marzo 1517.*

Se ben la longeza del tempo e la faticosa e pericolosa legation, Serenissimo Principe, bisogneria longa naration, pur li convien narar quello è seguito domente è stato fuora, dicendo come fu mandato con tre clarissimi padri orator al Christianissimo re, di la qual non dirà alcuna cossa. *Solum etiam* a lui Soa Maestà li donò una copa d'oro, qual la presenta a la Signoria, come vol le leze; et cussi la fece portar ai piedi dil Principe etc. Poi disse, per ordine di questo Senato li fo comesso venisse in campo a la recuperation di Brexa. Acetò tal cargo, et vene insieme con monsignor di Lutrech, *licet* il ducha di Barbon volesse lui tal cargo, et tra loro era gran invidia di haver questo honor, come sa domino Andrea Trivixan el cavalier, orator nostro a Milan. Et prima disse, che l' vene con dito Lutrech a Lonà per andar soto Brexa; ma inteso l' Imperator veniva con gran exercito, mai Lutrech si volse mover fin non havesse i nimici passà l'Adexe. E venuti a Peschiera, si retrasse, credendo si dovesse fermar a Pontevico, ma l'andò a Cremona, et cussi *etiam* lui provedador col campo nostro lo convene seguir. Et li parse meter presidio in Axola, qual messe domino Antonio da Martinengo, Piero di Longena con loro compagnie et Rizin di Axola, qual volentieri introno, con darli licentia tuor feni et strame altrove; e questo fu causa di gran ben, però che tene tre di l'exercito di l'Imperador occupato e si difeseno virilmente. Et per premio è stà casso Antonio da Martinengo, ch'è stà mala diliberation, et havia la più bella compagnia fusse in campo, et spende dil suo, e a tal dà 200 ducati; sichè, replicò, non si dovea cassar per molti rispeti, poi tanta fede el dimostrò. Dicendo l'opinion di esso Griti et quella dil Trivixan, era orator a Milan appresso Barbon, era di farsi avanti

con li exerciti; ma non volseno, et fo necessario a retrarsi e lassar l'impresa di Brexa, e quelli tre rimaseno in Axola fu in gran pericolo a tanto exercito li vene adosso. E pur dicendo questo Antonio di Martinengo era amalato, e poi si fe' portar in Brexa, havia uno suo locotenente nominato . . . , qual il suo collega Gradenigo, con il qual stete, lauda sumamente; sichè el mantenir de Axola è stà la salvation di Milan. Or vene l'Imperador, et quello fece non disse; ma poi levato di soto Milan, in el qual era l'exercito francese e lui provedador con il nostro, che fu gran aiuto et reputation al Christianissimo re. Et cussi ritornato di qua di Ada l'Imperador con l'esercito, chi voleva andar altrove; pur terminono andar a Bergamo. Et poi levatosi l'Imperador senza saputa e tornò in Alemagna, e cussi fece l'exercito, et con gran stento prima ussitenò di Milan, venendo a le rive di Ada, francesi e li nostri, et poi con monsignor di Lutrech ritornato soto Brexa, havendo prima Lutrech voluto li 10 milia fanti paghi la Signoria, qual fo redufi in 6000 a pagar; e questo fece Lutrech per dar a intender al Christianissimo re li volea sparagnar la spesa e Barbon li havia dà dano; perchè in queste cose Barbon non vardò a spesa e spexe un gran oro. Hor si ave Brexa, come si sa; poi, non si presto, pur si vene a l'impresa di Verona a Gussolengo. Et per l'ussir di lanzinech fuori et di spagnoli, si diceva era dentro da persone 4000, et però Lutrech voleva veder di averla, perchè altro non desidera che di averla, e cussi havia in comandamento dil Re. Ma visto stavano saldi et si voleano difender, li parse temporizar et si retrasse a Villafrancha, e volse li 3000 fanti di più; et cussi per la Signoria nostra li fo concesso. E dice, con efeto, erano pochi fanti, et quando francesi paga 10 milia fanti, non ne hanno 5000. Et cussi si aquietò e tornò soto la terra, facendo la bataria di la sua banda di là di l'Adexe, qual era gajarda, con pezi . . . di artellaria, et bateva in 5 luogi, *adeo* butono zoso di muraje di passa 170, et quelli dentro feno reperi di fossi etc., e il bastion era a la porta di Calzari; e cussi il nostro Governador di la banda di qua di l'Adexe con le nostre zente et il suo colega et cugnado li feva una gran bataria, *adeo* a la porta dil Vescovo fo butado zoso di muraja passa . . . Hor intendendo veniva soccorso, li parse a esso Lutrech di retrarsi, perchè francesi non voleno sbarajar; vanno con il pe' di piombo. Et cussi se levò di l'impresa, benchè li capitani lo confortava a star a la Tomba. *Etiam* lui provedador mai non volse e andò a Villafrancha, e li si fortificò, che non havia paura di